

Appalti da un milione di euro per costruire centrali nel Golfo Persico ottenuti con mazzette a funzionari stranieri

Enel, tangenti per conquistare il mercato arabo

I vertici di Enelpower indagati dalla Procura di Milano per corruzione e falso in bilancio

Susanna Ripamonti

MILANO Appalti per un miliardo di euro, fondi neri per 25 milioni, sempre in euro, e bustarelle a funzionari locali che avrebbero consentito a Enelpower, la società di impiantistica del gruppo Enel, di usare scorciatoie per entrare nel formidabile mercato di Qatar, Oman ed Emirati, per costruire centrali elettriche, con annessi impianti di dissalazione: luce e acqua dolce a litri in un colpo solo. Un progetto che aveva portato Enelpower a qualificarsi come maggior operatore di energia elettrica di tutto il Golfo Persico, ma che aveva già creato qualche problema all'azienda: proprio nella centrale in costruzione di Jebel Ali, una di quelle sotto tiro, il 29 agosto del 2002 si era verificato il crollo di una parte del tetto e sotto le macerie erano morte nove persone. Altre 19 erano rimaste ferite.

Il pubblico ministero milanese Francesco Greco da mesi sta conducendo questa inchiesta, per la quale ieri sono stati emessi otto avvisi di garanzia. Tra gli indagati, il nome più noto è quello di Luigi Giuffrida, amministratore delegato di Enelpower fino all'agosto del 2002 e oggi legale rappresentante di Innoventure srl. Proprio lui, nel maggio del 2001, aveva annunciato con entusiasmo i nuovi contratti che Enelpower si era aggiudicata, per la costruzione delle centrali elettriche di Ras Laffan in Qatar (870 miliardi di vecchie lire) a Barka nell'Oman (400 miliardi di lire) e a Jebel Ali, nell'emirato di Dubai (800



Il palazzo dell'Enel a Milano
Carlo Ferraro/Ansa

miliardi di lire). Assieme a Giuffrida sono finiti nei guai Gabriele Caressa, direttore amministrativo di Enelpower, Giancarlo Aquilanti, dirigente della stessa società, il consulente Hans Molzer. Quindi Giovanni, Giorgio e Giangiorgio Zucchini rappresentanti di Emi Group Spa e di Emi Industry srl, oltre a Gianluigi Contini, rappresentante di Cogesi Srl, Sermide International Ltd di Malta e Mivarada Engineering LLP con sede a Londra. Reati ipotizzati: falso in bilancio, corruzione di funzionari pubblici stranieri, ap-

propriazione indebita e frode fiscale. Enelpower, controllata dall'Enel al 100 per cento, da tempo era oggetto di una ispezione interna decisa proprio dalla capogruppo, che evidentemente doveva avere qualche sospetto sulla trasparenza della gestione. Secondo l'accusa, tutta da verificare, almeno 25 milioni di euro sono stati sottratti alla contabilità ufficiale. Obiettivo, corrompere i local agent, ovvero quei funzionari pubblici che garantiscono davanti alle autorità locali per le società straniere. Ma il pro-

blema riguarda anche la complicata gestione dei rapporti con partner locali, per ottenere agevolazioni fiscali: una partnership che potrebbe essere oggetto di operazioni poco chiare. Gli inquirenti vogliono accertare se furono pagate somme ritenute regolari, comprese cioè tra l'1 e il 3 per cento, oppure se quel tetto venne superato attraverso consulenze esterne gonfiate e false fatture per operazioni inesistenti. Teniamo conto che stiamo parlando di un'area in cui si stanno realizzando investimenti mostruosi e deva-

stanti, ma che convogliano negli Emirati un flusso ininterrotto di miliardi: basti pensare alla terrificante isola a forma di palma, che già dal prossimo anno dovrebbe galleggiare al largo di Dubai, una specie di Disneyland d'Oriente, inventata per quando il petrolio sarà finito e Dubai tornerà ad essere sabbia e rocce, per giunta devastate dal cemento.

L'indagine era nata tre anni fa da normali accertamenti fiscali.

Già allora c'erano fatture sospette, emesse per lavori che ancora non erano decollati e che facevano pensare a schermi che coprivano tangenti. Ma gli inquirenti si sono mossi con molta cautela, visto che già in passato i tentativi di indagare sulla corruzione esportata all'estero aveva portato a un nulla di fatto: era accaduto per esempio con società dell'Eni nel corso degli anni di Mani pulite.

Nei giorni scorsi però, Greco ha rotto gli indugi andando a verificare direttamente tra le carte di Enelpower e di alcune altre società che avrebbero, secondo l'accusa, «giocato di sponda», beneficiando delle presunte fatture false. Perquisizioni effettuate a Milano, Genova, Roma e Monza sono durate dall'alba fino a sera. La gdf si è presentata anche nella sede centrale dell'Enel a Roma per farsi consegnare carte e documenti. L'Enel ha manifestato grande disponibilità a collaborare con gli inquirenti, anche perché il nuovo amministratore delegato Paolo Scaroni, tornato in sella dopo essere stato travolto, nel '92, da Tangentopoli, conosce bene la tenacia degli inquirenti milanesi.

Il Censis: il divario economico tra nord e sud è dovuto alla malavita. Costa 7,5 miliardi di euro all'anno. Il 67% delle imprese: inutili le associazioni anti-racket

Il pizzo alla mafia vale 200mila posti di lavoro

Massimo Solani

ROMA Il divario economico fra nord e sud? Secondo il Censis lo fa la criminalità organizzata, la cui presenza pervasiva, nelle ultime due decadi, ha sottratto al Meridione circa 7,5 miliardi di euro ogni anno provocando la mancata crescita del valore aggiunto delle imprese meridionali. Questi gli incredibili risultati di uno studio («cultura dello sviluppo e cultura della legalità nel Mezzogiorno») promosso dalla Fondazione Banca nazionale delle Comunicazioni in collaborazione con il Censis su un campione di oltre 750 imprese meridionali con meno di 250 addetti. Un lavoro i cui dati sono a tratti sconcertanti perché racconta di una fetta enorme di paese tenuta in scacco dalla criminalità organizzata, con una economia che ogni anno paga un pesante dazio (circa il 2,7 del prodotto interno lordo di tutto il sud Italia) a causa di quello che gli analisti hanno ribattezzato «tasso di zavorramento mafioso annuo».

E l'ombra della criminalità sull'economia meridionale non si manifesta soltanto in termini di mancata crescita economica, ma anche di costi sostenuti per i sistemi di sicurezza e di mancata creazione di importanti posti di lavoro per quei territori in cui maggiore è la disoccupazione. Se infatti le imprese del Mezzogiorno spendono ogni anno circa 4,3 miliardi di euro (il 3,1% del fatturato) per ammodernare e potenziare i propri sistemi di sicurezza in tentativo di difendersi dagli attacchi della criminalità organizzata, inquietante è anche la constatazione del fatto che il mancato valore aggiunto toglie alle imprese la facoltà di creare circa

180 mila posti di lavoro regolari ogni anno (il 5,6% della forza lavoro attualmente impiegata).

Una situazione, quella fotografata dal Censis, che ingenera negli imprenditori meridionali un forte senso di impotenza e di sfiducia nelle istituzioni, accompagnato da un preoccupante scetticismo verso l'operato delle associazioni che quotidianamente si battono contro il racket e l'usura. Due im-

prenditori su tre, il 67% degli intervistati, ritengono infatti inutili questo tipo di associazioni mentre un ulteriore 21% del campione pensa addirittura che il loro impegno possa essere controproducente, esponendoli di fatto alle retorsioni della malavita organizzata.

Una sfiducia che, specialmente in Sicilia e Calabria, corrisponde ad un numero bassissimo di denunce di atti criminali in

quelle zone dove paradossalmente l'influenza della malavita è vista come «una normale componente della comunità nella quale si vive e si lavora».

Una preoccupante disillusione che ha spinto il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna a constatare come «per gli imprenditori del Sud d'Italia ci sia quasi l'accettazione della criminalità, considerata strutturale al panorama imprenditoriale in

quella zona dove paradossalmente l'influenza della malavita è vista come «una normale componente della comunità nella quale si vive e si lavora».

quella zona dove paradossalmente l'influenza della malavita è vista come «una normale componente della comunità nella quale si vive e si lavora».

Anas e trasparenza

Nessuna smentita sulle raccomandazioni

Maria Zegarelli

ROMA Il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi ha scelto la linea dura: via le mele marce dall'azienda, tutti a studiare i «13 tomi sull'etica e la morale», cambio di tutti i capi dei compartimenti. Infine, turnover nei posti di dirigenza. Le vicende giudiziarie hanno scoperchiato il pentolone ed è scattato l'allarme rosso. Ieri mattina il presidente, al termine di un cda dove sono state decise nuove nomine e il potenziamento dell'Auditing interno, ha incontrato i 19 capi compartimento e i quattro responsabili degli Uffici speciali, spiegandogli quale sarà il nuovo vento che soffierà e leggendogli una lettera dai contenuti molto duri: ognuno risponderà di inadeguatezze, infiltrazioni malvose e inefficienze nel proprio settore di competenza. «Da ottimi inge-

gnieri e direttori di lavori, quali sono, debbono divenire manager di un'azienda importante». Le novità riguardano sostanzialmente il potenziamento della task force anticorruzione che si avvarrà del supporto di undici superispettori con grandi poteri di vigilanza e controllo con la possibilità di effettuare verifiche a campione sui cantieri e sui compartimenti. La struttura sarà dotata di un budget straordinario per dotarsi di tutti i mezzi necessari a svolgere perizie e consulenze e seguire la correttezza di tutte le procedure di appalto. Fra sei mesi la prima verifica.

In realtà Vincenzo Pozzi molto tempo lo ha dedicato ad illustrare il grande lavoro svolto da quando ci sono i nuovi vertici, al balzo in avanti effettuato dall'azienda, allo sblocco dei cantieri, il raddoppio degli appalti eccetera eccetera. Su un punto è stato fermo: trasparenza e etica. È apparso un po' imbarazzato quando ha dovuto rispondere alle domande della cronista sugli episodi di lettere di raccomandazioni che sono transitate dall'ufficio di Francesco Sabato, direttore generale Anas, al suo. Insomma, non ha dato una risposta, non le ha smentite. Ha detto che Sabato gli aveva riferito di raccomandazioni pervenute. Ha spiegato che in fondo la raccomandazione «è una piaga nazionale, ma a quelle a cui fa riferimento lei non si è dato seguito». Ha aggiunto anche che per i lavori finiti nel mirino della Ue,

la quale proprio ieri ha comunicato che chiederà chiarimenti su appalti Anas in Sardegna e in Calabria assegnati con licitazione privata - «noi non c'entriamo nulla perché riguardano la vecchia gestione dell'ente. Per la stradale ionica si tratta di lavori di progettazione spezzettati in sub lotti, ciascuno sotto la soglia di valore che richiede la gara» Per gli altri, non ancora assegnati, ha garantito che ci saranno le gare. Fabrizio Vigni, deputato ds, suggerisce: «Se si vuole combattere davvero la corruzione il governo deve cambiare politica, a partire dal ministro Lunardi». Intanto dal rapporto dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici - che ha effettuato verifiche e ispezioni sull'attività dell'Anas nel 2001 e nel 2002 - emerge un quadro allarmante.

Si legge nel rapporto che l'Anas «in veste di stazione appaltante attraverso le sue articolazioni territoriali, ha operato ed opera, nel mercato dei lavori pubblici, in frequente disarmonia con la disciplina normativa e regolamentare del settore». Nel febbraio 2001, registrava «criticità dell'intero sistema di gestione degli appalti, in quanto incardinato su contratti indeterminati, carenza di progettazione e controllo». Durante il monitoraggio del maggio 2002 si sono confermate «la sostanziale stasi delle lavorazioni e il perdurare delle criticità, per l'assenza di significative correzioni e riallineamenti».

TORINO

Amianto, processo per dirigenti Aem

Sono chiamati a rispondere di omicidio colposo, cinque responsabili dell'Aem di Torino succeduti negli anni cinquanta agli anni ottanta. La vicenda riguarda sei decessi per mesotelioma pleurico e carcinoma polmonare, patologie legate al contatto prolungato con l'amianto. Di tale sostanza sembra fossero ricoperti chilometri di tubazioni nella centrale di Moncalieri, alle porte di Torino, senza alcun tipo di precauzione. Le famiglie di alcuni dei lavoratori deceduti hanno deciso di costituirsi parte civile. L'accusa è sostenuta dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello.

NAPOLI

Mascarpone scaduto 9 rinvii a giudizio

Nove rinvii a giudizio e sette proscioglimenti sono stati decisi dal gup di Napoli, Laura Triassi, nell'ambito dell'inchiesta sul mascarpone avariato, avviata in seguito alla morte di Nicola Saggiomo, un quindicenne di Parete (Caserta), deceduto per infezione botulinica dopo aver consumato un tiramisù confezionato con mascarpone prodotto dalla Giglio del gruppo Parmalat di Reggio Emilia. Gli imputati rinviati a giudizio per omicidio colposo e lesioni gravi sono Giovanni Tanzi, presidente della Giglio, e sei responsabili dello stesso stabilimento. Prosciolti il distributore capuano, i titolari di due salumerie dell'agro aversano ed altre cinque persone responsabili a vario titolo nella catena dell'approvvigionamento del latte.

Per rivedere le stelle no all'inquinamento luminoso

ROMA Spegnerle le luci per accendere le stelle. Astronomi, astrofili e illuminotecnici fanno il tifo per vedere approvata al più presto la legge contro l'inquinamento luminoso, che ogni anno cresce del 10% «e fa spendere ai comuni almeno 350mila euro l'anno in più», denuncia Valerio Calzolaio (Ds). Bando dunque ai lampioni diretti verso l'alto, ai fasci di luce delle discoteche, alle zone di illuminazione eccessiva. Luci «sprecone», che - denuncia Margherita Hack - «rendono impossibile l'osservazione del cielo. L'umanità non sa più distinguere i pianeti dalle stelle. Pastori e contadini spesso analfabeti possedevano una cultura che le nuove generazioni ignorano».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRRB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publickompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Teracini 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Marco e Micaela, Enrico e Isa profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa di

VANIA MARANI

si stringono con affetto a Tullio, Mauro ed al piccolo Mattia.

VANIA

Antonio Panzeri e la segreteria della Camera del lavoro di Milano abbracciano con affetto Tullio per tanti anni nostro prezioso collaboratore per la prematura scomparsa della cara figlia

VANIA

Le compagne e i compagni della Camera del lavoro di Milano partecipano al grande dolore di Tullio e dei suoi cari per la prematura scomparsa di

VANIA

Gli amici dell'Archivio del Lavoro sono vicini con tanto affetto a Tullio, Mauro, Carlo e al piccolo Mattia per la morte di

VANIA

Sesto San Giovanni, 20 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publickompas

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00